

Lo splendore della vita

di p. Ermanno Barucco, ocd*

A cosa serve la Fivet? A selezionare gli embrioni

Fecondazione: fin dalle prime ricerche emerge il vero obiettivo

Quando ancora stava solo cercando il modo di far maturare "in vitro" fino al punto giusto gli ovuli di una donna per riuscire a fecondarli e tuttavia era già arrivato a ottenere la fecondazione "in vitro" con gameti di animali (topi, maiali, pecore, etc...), Robert Edwards (1925-2013) aveva già capito dove voleva veramente arrivare. Tanto che nello studio pubblicato su *The Lancet* nel 1965 rivelava il vero obiettivo della tecnica che sarebbe riuscito a portare a compimento solo nel 1978, con la nascita della prima bambina "nata in provetta", e che avrebbe preso il nome di Fivet: «L'offerta abbondante di ovociti da un'ovaia potrebbe in definitiva permetterci di far crescere embrioni umani in vitro e anche di controllare alcuni dei disordini genetici dell'uomo. Se si potesse determinare il sesso di questi embrioni, ad esempio, qualche controllo sulle malattie genetiche legate al sesso potrebbe essere realizzato trasferendo un embrione di sesso femminile nella madre, evitando così la nascita di maschi affetti dalla malattia».

Negli anni successivi insieme ad altri ricercatori Edwards continua nel tentativo di realizzare, non solo una tecnica di fecondazione umana in vitro con trasferimento degli embrioni in utero, ma anche una tecnica di analisi genetica degli embrioni, per selezionare i sani e scartare i malati. Quindi, fin dall'inizio, in questo pioniere della Fivet applicata all'uomo, c'è sempre stata l'idea della Diagnosi genetica preimpianto (Dgp o Dpi). Non stupisce

allora che il vero obiettivo della Fivet non fosse solo quello di sconfiggere la sterilità di tante coppie, ma anche di "controllare" con la Dpi la qualità genetica dei futuri nati. Non è un caso quindi che oggi la voce "Fivet" dell'enciclopedia Wikipedia le tratti (ancora) insieme.

Non sorprende neppure che Edwards proprio nel 1965 entri a far parte della "Società di eugenetica" inglese fondata nel 1907 da F. Galton con l'intento che lo Stato imponga il controllo delle nascite e impedisca di procreare alle coppie che possano trasmettere tare ereditarie o che siano semplicemente considerate geneticamente inferiori. Oggi quando si affronta il tema dell'eugenetica legata alla Dpi si preferisce sottolineare che non è imposta dallo Stato, ma si tratta della libera scelta delle coppie di poter avere un figlio sano e di non trasmettergli la malattia genetica, dimenticando che in realtà si sta selezionando tra embrioni sani e malati, senza dire poi che, a volte, si seleziona anche tra i sani, per diverse ragioni e con vari criteri.

Vogliamo aggiungere un altro pensiero di Edwards, poiché fa luce sul "disegno" che aveva in mente. Siamo ormai nel 1999 quando all'incontro annuale della "European Society of Human Reproduction and Embryology", da lui stesso fondata insieme a J. Cohen nel 1985, disse: «Presto sarà considerato un peccato che i genitori abbiano un bambino portatore del pesante fardello di una malattia genetica. Stiamo entrando in un mondo in cui dobbiamo tener conto della qualità dei no-

stri bambini». Queste parole sono state riportate da una giornalista, Lois Rogers, sul *Sunday Times* di Londra il 4 luglio 1999, col titolo: «Having Disabled Babies Will Be 'Sin', Says Scientist», «Avere bambini disabili sarà "peccato", dice lo scienziato». Sembra quasi una rivelazione divina, il nuovo dogma dell'etica tecnocratica. Infatti quante madri e quanti padri sono oggi colpevolizzati, dopo una diagnosi prenatale, per aver voluto e voler custodire la vita del proprio figlio portatore di una disabilità? Un ostracismo che è giustificato anche con i pensieri di Edwards: poiché oggi è "possibile" evitare un figlio così per mezzo della Dpi, tutti dovranno procreare solo con la Fivet o almeno coloro che più sono a rischio di trasmettere malattie genetiche! Nell'era tecnocratica non c'è perdono per questo "peccato". Soprattutto non c'è "misericordia" per gli esseri umani malati, siano essi allo stadio embrionale, fetale o neonati.

E non c'è nemmeno tolleranza. Oggi ci si proclama difensori dell'accesso libero delle coppie alla Dpi, ma domani si indicheranno come "peccatori" quelli che non hanno voluto servirsene. Ci pare che in questo percorso tra Fivet, Dpi, libera scelta "eugenetica", fin dall'inizio tanti non abbiano detto tutta la verità e non stiano difendendo la libertà di tutti. Quindi non stanno difendendo quella di nessuno. Lo scopriremo amaramente?

*Studium Generale Marcianum

La "profezia" di Robert Edwards, inventore della tecnica di fecondazione in vitro: «Sarà considerato un peccato generare figli portatori di malattie genetiche»

—
TECNOLOGIA DI BIOETICA

